



DIRSTAT

FEDERAZIONE ITALIE PROFESSIONISTE
SINDACATO ITALIANO DEI PROFESSIONISTI
INDIRSTAT - UNIONE DEI PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese

Piazza Risorgimento, 59 00192 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690

www.dirstat.it

dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 26 marzo 2014

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Dr. Matteo Renzi

Prot. 37

Ai membri del Governo

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari di
Camera e Senato

Ai Parlamentari
Loro sedi

Oggetto: **documento politico-sindacale su risorse, sviluppo e pensioni**. Critiche all'operato del dr. Cottarelli su alcune proposte avanzate e smentite politicamente dal Presidente del Consiglio.

Gli uniti studi di questa Federazione sono intesi a fornire un **contributo costruttivo** per un corretto **reperimento delle risorse necessarie ad attuare riforme e sviluppo, senza alterare e compromettere in modo non responsabile l'attuale assetto normativo e lo stato sociale, già ampiamente sconvolto dalla riforma Fornero**.

Non mancano, negli interventi segnalati alle SS.LL., alcuni spunti di **autocritica per l'operato delle Organizzazioni Sindacali**, quali la necessità di **certificarne i bilanci e l'applicazione**, alle stesse, e per coerenza lo statuto dei lavoratori (in particolare il noto art. 18).

Fra le proposte della Commissione "Cottarelli" questo sindacato non può, tuttavia, esimersi dal fare **alcune considerazioni**:

1. Organici dei dirigenti e dei dipendenti dello Stato

Fermo restando quanto contenuto nello studio allegato, **non siamo riusciti a comprendere quali siano stati i motivi giuridici e di opportunità che hanno suggerito al "Commissario" la richiesta "messa in mobilità" di circa 85.000 dipendenti**.

Premesso che gli organici degli statali sono i più bassi rispetto agli "standard europei", non ci risulta che esista alcun supporto "scientifico" alla ventilata riduzione degli organici, cioè una "analisi dei carichi di lavoro", che potrebbe giustificare l'ipotesi.

Ciò per non parlare degli organici di Enti e Regioni, alcune delle quali con organici davvero sovradimensionati: (1 dirigente ogni 7 dipendenti): quasi che le "Regioni" non attingessero risorse dal bilancio dello Stato, al pari di Camera, Senato.....

2. Accorpamento degli organici delle Forze di Polizia e delle Forze Armate

L'ipotesi, superficiale, non tiene minimamente conto del fatto che i citati organici e la **separazione degli apparati** sono basati sulla necessità **di non intaccare le specificità funzionali dei corpi a ordinamento militare**, compresi i dirigenti e direttivi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco i quali, nonostante reiterate assicurazioni, ordini del giorno e similari promesse, non hanno ottenuto **equiparazione funzionale e giuridica ai Corpi di Polizia**.

E' appena il caso di segnalare che **l'atteggiamento del Commissario "Cottarelli" (che non si è premurato di conoscere le retribuzioni dei dipendenti dei cosiddetti "organi costituzionali" i quali, a parità di funzioni, percepiscono almeno 3 volte lo stipendio dei dipendenti statali) potrebbe sfociare in una protesta incontrollabile da parte delle forze militari.**

Pensioni

A parte quanto indicato nello studio, ribadiamo che i pensionati "hanno già dato", specialmente coloro che **hanno pagato lauti contributi oltre i 40 anni** e che, da anni, non solo non ottengono alcuna perequazione **ma subiscono anche incostituzionali "tagli"**.

A tale proposito rammentiamo che la legge 177/76 (v. studio allegato) aumentò le ritenute **pensionistiche ai pubblici dipendenti in servizio per consentire la perequazione annuale di tutte le pensioni.**

Rammentiamo, altresì, che, a monte, tutte le **retribuzioni sono assoggettate alle ritenute del 30% per contributi pensionistici** e, quindi, ogni perequazione non può prescindere da una parallela rivalutazione **su tutto il trattamento pensionistico** e non, come sinora **avviene, per fasce di reddito pensionistico**, in maniera decrescente.

D'altra parte la mancata perequazione delle pensioni, **dopo l'approvazione della legge 177/76** (che, si ripete, aumentò i contributi pensionistici promettendo la perequazione annuale), innescò una **puntuale denuncia, anche in sede penale, per furto e appropriazione indebita**, che non produsse effetti solo perché il Governo provvide a perequare le pensioni stesse (v. **interpellanza On.le Publio Fiori studio allegato**).

3. Cumulo pensioni-attività lavorativa

Abolire il divieto di cumulo, oltre a contrastare **con i principi di uno Stato liberale e democratico, appare illegittimo: illegittimità "aggravata" perché la normativa riguarda soltanto i pensionati ex pubblici dipendenti.**

Di converso, sembrerebbe possibile assoggettare **i redditi risultanti dal cumulo pensioni-retribuzioni, superiori ad un certo importo, ad un'aliquota fortemente progressiva, sia per reperire risorse, che per equità.**

Non sembra corretto, poi, **non parlare degli scandalosi milionari trattamenti di fine rapporto che tutti conosciamo, né di agevolazioni fiscali, senza tener conto che l'aliquota IRPEF sugli emolumenti dei parlamentari è inferiore al 19% (contro il 48% dei comuni mortali) e che i mutui concessi agli stessi vengono erogati con tasso inferiore al 2% (1,57%).**

Sotto il profilo fiscale, poi, si assiste ad una anacronistica ritenuta IRPEF sulle pensioni, (secondo il commissario Cottarelli tale ritenuta negli Stati Uniti è del 10%) in quanto le stesse pensioni sono, in effetti, **risparmi del lavoratore.**

Una pensione cosiddetta d'oro, poniamo di 10.000 euro mensili lordi, (5.200 euro netti) fa rientrare nelle casse dello Stato, fra IRPEF e addizionali varie, circa il 48/50% di detta cifra, all'incirca 4.800 euro al mese che "non entrerebbero" più, se si riducessero le pensioni stesse.

Il Cottarelli ha affermato che però ridurrà l'IRPEF sulle pensioni: questa è un'affermazione stupida, ipocrita e demagogica, perché è fisiologico e matematico che diminuendo le pensioni, scenderà per i pensionati, anche lo scaglione di IRPEF da applicare sulla pensione stessa.

I migliori saluti e auguri per il Suo lavoro e quello del Governo.

